



CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA ESERCITO

XII Mandato

INCONTRO DEL 25 SETTEMBRE 2019 CON LA COMMISSIONE DIFESA DELLA CAMERA.

Signor Presidente, Onorevoli, il COCER Esercito ringrazia per l'odierna audizione sull'Operazione Strade Sicure.

Nel tempo a disposizione cercherò di spiegare le criticità emerse nel corso degli anni nell'espletamento di tale operazione, alle quali è necessario porre rimedio nel più breve tempo possibile.

Il COCER Esercito vuole sottoporre alla vostra attenzione l'annosa problematica legata all'impiego del personale nell'Operazione Strade Sicure che ad oggi vede impegnati circa 7500 militari dell'Esercito Italiano per ogni turno semestrale e quindi 15.000 militari all'anno a cui vanno aggiunti altri 7000 in approntamento per un totale di 22000 unità circa. E' opportuno precisare che il 98% del personale che svolge tale operazione è dell'Esercito mentre il rimanente 2% del personale è della Marina e dell'Aeronautica, pertanto è di palmare evidenza che tale problematica riguarda esclusivamente le Forze Armate.

Il COCER Esercito è conscio dell'importanza di questa operazione che, su mandato del Parlamento, garantisce al Paese, in questo momento storico di instabilità internazionale, una cornice di sicurezza per i cittadini sia per quanto attiene il contrasto ad attività terroristiche di varia natura sia per ciò che concerne l'ordine pubblico in generale.

Tale operazione, in atto dall'anno 2008, mostra delle criticità che non possono più essere sottaciute e che necessitano di una risoluzione urgente e radicale.

La natura di straordinarietà con la quale tale operazione fu istituita, ha lasciato il posto ad una operazione strutturata e continuativa che i vertici politici nel corso degli anni hanno fortemente voluto, sia per la sicurezza che è stata garantita al Paese sia per la crescente minaccia terroristica.

L'attuale impiego dei militari nell'Operazione Strade Sicure, le cui modalità sono determinate dalle competenti Autorità di polizia, svisciva la professionalità del militare, relegando spesso i soldati al ruolo di "vigilante", mentre si assiste alla creazione nell'ambito delle forze di polizia di unità addestrate con tecniche militari ed equipaggiate con armi da guerra (Aliquota Primo Intervento dei Carabinieri e Unità Operativa Primo Intervento della Polizia di Stato) per svolgere attività che le unità dell'Esercito potrebbero essere assegnate proficuamente per loro naturale connotazione di forza militare.

Tale impiego così protratto nel tempo, purtroppo, sta snaturando il ruolo militare delle unità che hanno sempre meno tempo per addestrarsi per l'assolvimento dei compiti istituzionali.

E' opportuno evidenziare, inoltre, che nonostante gli impegni di ordine pubblico, i militari dell'Esercito sono comunque chiamati a svolgere i compiti precipui del loro *status*, e quindi a svolgere operazioni militari dentro e fuori i confini nazionali, per le quali devono poter continuare lo specifico addestramento che garantisca la corretta esecuzione delle attività operative da svolgere. Tali impegni internazionali, assunti dal Governo con l'avallo del Parlamento, in ambito ONU e NATO devono essere onorati con l'approntamento di contingenti con elevatissimi standard operativi per poter far fronte ad ogni tipo di minaccia, e pertanto necessitano di uno specifico periodo di addestramento non comprimibile, che porta i militari ad accumulare milioni di ore di straordinario spesso non retribuito e non recuperabile a causa degli incalzanti impegni, carenze organiche, ed indisponibilità di una aliquota di personale che usufruisce di leggi speciali (104- maternità , parentale etc.) . E' dunque necessario evidenziare che il nostro personale è altamente qualificato, trattasi di soldati preparati per impiegare sistemi d'arma complessi e costosi, addestrati ad operare in condizioni estreme e nei settori più svariati, dai campi di battaglia convenzionali alla cyber

security, dalle comunicazioni alla guerra elettronica, in operazioni che spaziano dall'ambiente montano a quello anfibio.

Parimenti, anche l'Operazione Strade Sicure necessita di un adeguato periodo di addestramento di circa due mesi. Successivamente le unità operative vengono impiegate con un mandato di sei mesi, in località del territorio nazionale che nella maggior parte dei casi sono lontane dalla sede di effettivo impiego, spesso diverse centinaia di chilometri. Ciò dipende dal fatto che le esigenze di impiego non coincidono con le sedi dove gli enti sono dislocati, come ad esempio accade a Roma dove i militari dell'Esercito impiegati sono circa 2.800 mentre i militari operativi disponibili per tale impiego in loco sono circa 1.200.

L'unità operativa, o Reggimento dunque, viene inviata a diversi centinaia di chilometri di distanza, e il personale viene alloggiato in Caserme che non sempre riescono ad accogliere in maniera adeguata i militari. Trattasi di camerate da 10/20 persone con bagni in comune, dove non è possibile garantire un adeguato standard qualitativo di vita a causa delle condizioni di vetustà delle infrastrutture che, nonostante la Forza Armata stia cercando di migliorare con i pochissimi fondi a disposizione e con tempistiche necessariamente protratte nel tempo, non permettono al personale di vivere in un ambiente idoneo al recupero psicofisico né tantomeno utilizzabile nelle ore libere dai turni di servizio.

A tale criticità è necessario aggiungere la difficoltà nell'espletamento dei vari turni di lavoro che il personale è chiamato a svolgere su ogni sito, attesa la necessità di lunghi tempi di percorrenza dalle Caserme dove sono alloggiati i militari, questo soprattutto nelle grandi città dove i tempi di percorrenza si allungano a causa della difficoltà dei trasporti, senza dimenticare l'adempimento di tutte le procedure tecnico-militare per l'adempimento del servizio.

Tutto questo comporta un prolungamento dell'orario di lavoro quantificato, per tutta l'Operazione Strade Sicure, in circa quattro milioni e trecentomila ore di straordinario all'anno di cui solo un milione e trecentomila vengono remunerate, mentre le rimanenti tre milioni dovrebbero essere recuperate dal personale, ma nella maggior parte dei casi ciò non è possibile, a causa di concomitanti impegni operativi delle varie unità dell'Esercito, e in molti casi tale diritto viene di fatto negato.

Questa criticità si evidenzia soprattutto per la diversità nell'espletamento del servizio da parte del personale delle Forze di Polizia ad ordinamento militare e civile, atteso che questi ultimi, nell'espletamento dei compiti di ordine pubblico, svolgono principalmente tale attività nella sede dove prestano servizio, e nei casi in cui effettuano ordine pubblico fuori sede lo fanno per pochi giorni, utilizzando alloggi idonei ovvero strutture alberghiere. Appare evidente che il servizio svolto meritoriamente dal personale delle Forze di Polizia non è sovrapponibile e comparabile con quello svolto dal personale dell'Esercito.

In sintesi *Strade Sicure* è una operazione militare nel senso stretto del termine, che prevede un impiego operativo prolungato nel tempo, e quindi una fase di addestramento e amalgama, una fase di condotta, ed una fase di ripiegamento e ricondizionamento. In tale contesto, l'impegno della singola unità operativa è protratto per circa 9 mesi, nel corso dei quali, come per una operazione all'estero, il personale è lontano da casa, lavora in condizioni disagiati ed è costretto ad alloggiare in strutture poco più che *campali*.

E' opportuno, dunque, rivedere l'impiego delle unità militari dell'Esercito che dovrebbero svolgere compiti più attinenti alla loro naturale specificità, quali attività mobili di pattugliamento del territorio, come già chiesto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, o di pronto impiego in caso di attacco terroristico.

Signori Onorevoli, per risolvere questo annoso problema è necessario poter disporre di adeguati stanziamenti per riuscire a pagare le ore di lavoro straordinario eccedenti le 14,5 ore mensili, previste dall'attuale decreto, incrementando tale limite pro capite di ulteriori 40 ore al mese, evitando così le centinaia di ore di recupero pro capite accumulate ma inesigibili da parte del personale per le già citate ineludibili esigenze operative e addestrative.

Inoltre è necessario uno stanziamento straordinario, spendibile in tempi brevi e con procedura di urgenza, per portare a standard abitativi adeguati gli alloggi destinati al personale di *Strade Sicure*.

In conclusione, il recente Decreto del Consiglio dei Ministri che alloca per un solo semestre circa 4,5 milioni di euro è assolutamente irricevibile in quanto si tratta di una mera rimodulazione dei capitoli di bilancio della Difesa e di sole 6 ore al mese pro capite (pari a 50 euro mensili) che non risolverebbero in alcun modo la problematica prospettata.

Ciò posto, se il Parlamento continua a ritenere indispensabile l'impiego dell'Esercito Italiano a supporto delle Forze di polizia per garantire la sicurezza dei cittadini e contestualmente rispettare la dignità dei militari, questo Consiglio Centrale di Rappresentanza chiede che il dispositivo di "Strade Sicure" venga adeguato alle effettive capacità delle unità militari e non sottoimpiegato in compiti residuali propri di società di sicurezza privata, e che vengano reperite risorse economiche per compensare i sacrifici ed il disagio di migliaia di soldati e delle loro famiglie.

Il presente documento è stato approvato con Delibera n. 32 del 24 settembre 2019.

Per il Co.Ce.R. Sezione ESERCITO ITALIANO
IL PRESIDENTE
Gen. B. Francesco Maria CERAVOLO